

Maggioranza

Scontro sui voucher
tra Pd e Mdp
Il governo rischia

D'ANGELO A PAGINA 10

Scontro sui voucher, il governo rischia

Mdp contro il Pd: così vogliono far cadere Gentiloni

Legge elettorale, si tenta l'intesa sul modello tedesco

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

La guerriglia parlamentare sta per avere inizio. Il ripristino dei voucher con un emendamento alla manovrina, oggi, mette a rischio il governo, che sul testo misurerà le sue forze in Senato prima dell'estate. E se il voto anticipato appare ormai come uno spettro sempre più vicino, sulla legge elettorale i partiti sembrano aver trovato l'intesa. Pronti a importare dalla Germania il sistema di voto, insieme con Berlusconi che lo propone, anche il Pd e i 5 Stelle. Un'intesa tra partiti che continuano però a non fidarsi l'uno dell'altro. Lunedì Matteo Renzi dovrebbe verificare di persona le basi dell'accordo, gettate dai "colonnelli". A breve, dunque, il nuovo incontro con il leader di Forza Italia, mentre per i pentastellati il possibile patto sarà verificato direttamente in commissione alla Camera.

Dopo aver affidato agli esperti dei rispettivi partiti le simulazioni con il modello tedesco, si attendono gli incontri di lunedì e il passaggio di martedì nella direzione del Pd (dove il segretario presenterà la nuova segreteria dem). Qui, però, la minoranza dei democratici intende sollevare obiezioni su un sistema che, secondo il ministro Andrea Orlando, «ci porta a una campagna elettorale nella quale la denuncia principale sarebbe quella di voler fare, il giorno dopo, l'accordo con Fi». Meglio, per il guardasigilli e per Cuperlo, emendare il "Rosatellum", su cui la sinistra Pd - contravvenendo alle indicazioni del segretario - depositerà entro la scadenza di oggi una serie di emendamenti. Da mercoledì, la Camera entrerà nel vivo, anche se il passaggio importante, come sempre, sarà quello del Senato, che avverrà dopo il test delle amministrative dell'11 giugno.

Insomma, i giochi sono tutt'altro che definiti, sebbene inizi a diffondersi un velato ottimismo sul proporzionale alla tedesca. Resta il nodo della rappresentanza, con il quorum che preoccupa i partiti minori. Ap e Mdp temono l'accetta della soglia di sbarramento, tanto che - nel clima di sospetti diffuso - c'è chi non esclude un sodalizio parlamentare per far cadere il governo e andare al voto con l'Italicum, che blocca la soglia al 3 per cento, sebbene l'8 per cento previsto dal "Consultellum" che eleggerebbe il Senato taglierebbe fuori i partiti minori dalla Camera alta.

Ma il vero banco di prova della legislatura non sarebbe comunque sulla legge elettorale, quanto piuttosto sul nodo dei voucher, che la maggioranza vorrebbe reintro-

durre oggi nella manovra economica. Il governo, che li ha eliminati, esclude con il ministro Poletti di intervenire sulla materia. E però il Pd è deciso a presentare un emendamento che di fatto ripristina per alcuni casi il sistema dei buoni per il lavoro occasionale. L'idea, secondo il capogruppo Ettore Rosato, è quella di «un libretto famiglia alla francese e un nuovo contratto di lavoro per le prestazioni occasionali per le piccole imprese». Su questo Renzi non sembra voler recedere, nonostante i tentativi del governo di spendersi per una mediazione e nonostante la contrarietà degli orlandiani, espressa da Cesare Damiano.

Il segretario del Pd, anzi, attende al varco gli scissionisti che annunciano battaglia e respingono le accuse di irresponsabilità. «Il Pd ha deciso di far cadere il governo», si infuria Arturo Scotto, di Mdp. Il capogruppo Francesco Laforgia annuncia: «La misura è colma. Usciremo dalla maggioranza».

Se alla Camera una defezione della sinistra di governo non avrebbe conseguenze, diversa sarà la situazione quando la manovrina arriverà al Senato. «Escludo che Mdp faccia cadere il governo sulla manovra di stabilizzazione richiesta dall'Europa - si dice convinto Rosato -. Sarebbe irresponsabile e spiace che questa polemica avvenga nel giorno del G7».

In questo clima arriva la richiesta di Ap (che è sugli scudi anche per la legge elettorale) di estendere al contrario le nuove norme a tutte le imprese. E si smarca, nel Pd, anche la minoranza orlandiana, che però assicura il suo voto di fiducia al premier Gentiloni.

L'opposizione interna, però, non si rassegna. «Io dico fermiamoci prima di sbattere - incalza Gianni Cuperlo -. Reintrodurre in una forma diversa i voucher per le imprese dopo la scelta della loro abrogazione integrale per decreto è un errore». Insomma, «a questo punto la domanda vera è su chi ha interesse a far precipitare una crisi di governo che è dietro l'angolo. Se si vogliono completare le riforme il governo agisca con saggezza e coerenza. Se invece siamo davanti a qualcuno che, da dentro o da fuori il governo, cerca l'incidente per andare alle urne se ne assumerà l'onere e le conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TONINELLI

«Rosatellum? No, meglio tedesco vero»

«Via il Rosatellum, per noi incostituzionale, e trasformarlo in una proposta costituzionale e buona per il Paese. Un correttivo di governabilità potrebbe migliorare il modello tedesco e comunque quello vero è meglio del Rosatellum», dice il deputato M5S.

BUTTIGLIONE

«Ok, ma sia chiaro: bipolarismo finito»

«La legge tedesca va benissimo. Ma deve essere chiaro: con essa il bipolarismo è finito. Per governare l'Italia sarà necessaria una grande coalizione e la capacità di ascolto paziente delle ragioni di tutti che era propria di Aldo Moro», afferma il deputato dell'Udc.

LA NUOVA NORMATIVA

In arrivo due strumenti distinti per le famiglie e le piccole imprese fino a 5 dipendenti

ROMA. Doppio canale per il dopo-voucher. Uno per le famiglie, tutto telematico e con quota contributiva ridotta al 13%. E uno per le aziende fino a 5 dipendenti, soggetto a tetti di utilizzo per ogni singola impresa e per ogni lavoratore, e più simile a un contratto di lavoro, seppure semplificato. In particolare le imprese potrebbero attivare *on line* la prestazione di lavoro per non meno di 4 ore e i contributi salirebbero al 32%, come per le collaborazioni. Questo, se sarà confermato, il contenuto dell'emendamento che il Pd si appresta a presentare per far partire la nuova disciplina del lavoro occasionale con il treno della manovra di primavera. Passaggio che sta scatenando forti polemiche perché arriva dopo che il governo ha cancellato i vecchi buoni lavoro per evitare il referendum abrogativo della Cgil.